

# PRIMA E DOPO IL POSTMODERNO

## INTRODUZIONE

Anche in Italia sembra in declino la diffidenza nei confronti del termine postmoderno, termine nuovo che nuovo non è più.

I saggi che seguono vi si confrontano in due modi molto diversi, non solo perché il primo si colloca tutto all'interno del dibattito sociologico e il secondo invece traccia un ponte, del resto non inusuale nella letteratura sociologica sull'argomento, tra le fattezze di una cultura e una teoria filosofica che ad essa si può considerare sottesa. Il modo quasi diametralmente opposto che hanno i due saggi di rapportarsi al tema deriva, a mio modo di vedere, dal fatto di collocarsi dentro o fuori del cosiddetto paradigma postmoderno.

L'autore del primo saggio, infatti, pur assumendo una versione 'accomodante' della categoria in questione, o anzi proprio per questo, ritiene in buona parte impossibile chiamarsi fuori dalla cultura che ad essa si riferisce: il giustapporsi di istanze diverse e non escludentesi a vicenda, il mosaico culturale, costituisce una rete ampia ed elastica che permette a tutti di trovare posto, seppure un posto non troppo sicuro o una casa senza vere pareti. Il secondo saggio, attribuendo una valenza tutto sommato ideologica al concetto di postmoderno, lo rifiuta e pertanto ricerca in una particolare versione della filosofia esistenzialista una più corretta lettura della realtà collettiva e individuale; l'autore del secondo saggio, in una parola, si chiama fuori dal mosaico postmoderno, come dire che se avvisaglie culturali del genere esistono, riguardano altri.

L.B.

